



**COMUNE DI RIVALTA DI TORINO**  
in qualità di Ente comodatario

**PROGETTO DEGLI INTERVENTI  
DI COMPLETAMENTO DEL RESTAURO CONSERVATIVO  
DELLA CAPPELLA DEI SS. VITTORE E CORONA**

**PROGETTO ESECUTIVO**

SETTEMBRE 2017	<b>Oggetto:</b> <b>Relazione tecnico illustrativa e Relazione storica</b>		
AGGIORNAMENTI			
OTTOBRE 2017			
<b>PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA</b> arch. Marco Minari		<b>All.</b>	<b>A</b>
<b>CONSULENZA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA</b> arch. Paolo Mighetto	<b>CONSULENZA PER IL RESTAURO ARTISTICO:</b> Dott. arch. Giannamaria Villata	<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:</b> arch. Rosanna BERGESE	

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La cappella titolata ai santi Vittore e Corona è di pertinenza della parrocchia dei santi Pietro e Andrea Apostoli di Rivalta, ma venne concessa in comodato d'uso al Comune di Rivalta in virtù del rogito stipulato in data 14 giugno 1991, e quindi rinnovato nello scorso 2016.

Gli interventi compresi nel presente progetto costituiscono il completamento di un impegnativo ciclo di lavori di restauro conservativo dell'edificio sacro e delle opere di elevato valore artistico in esso contenute, intrapreso dall'Amministrazione comunale di Rivalta nell'ultimo ventennio.

L'Amministrazione comunale infatti, si è impegnata (talvolta in collaborazione con alcune fattive Associazioni locali) a partire dagli anni 1995-96, a restaurare l'abside ed i pregevoli affreschi attribuiti alla scuola e alla bottega di Giacomo Jaquerio; quindi nel 1998 a realizzare l'importante intervento sul ciclo degli affreschi della parete destra della navata, occultati da uno strato di scialbo e raffiguranti il martirio dei due Santi titolari, anche questo attribuito alla scuola od allo stesso Jaquerio; nel 2000 a restaurare l'altare maggiore in legno e stucco ornato da eleganti colonne tortili di gusto barocco; nel 2002 a recuperare il dipinto a secco raffigurante *San Vittore a cavallo* (il cui intervento di pulitura e restauro è compreso nel presente progetto), assiale in facciata, sopra il portoncino ligneo d'ingresso ed il San Vittore della pala dell'altare maggiore.

Con il contributo economico del Bando "Cantieri d'Arte 2009" promosso dalla Compagnia di San Paolo è stato restaurato il campanile, la copertura con manto in coppi su orditura lignea, e la volta incannicciata.

Ovviamente questi importanti interventi artistici sono sempre stati preceduti o seguiti da opere strutturali (eliminazione umidità di risalita) e di manutenzione di vitale importanza per la conservazione del bene.

Ora come in passato, gli interventi di restauro e di valorizzazione saranno accompagnati da lavori di risanamento che hanno lo scopo di salvaguardare l'edificio sacro e di non vanificare i restauri.

L'intervento di restauro si prefigge lo scopo di restituire una completezza ed una continuità della funzione protettiva degli intonaci esterni nei confronti della struttura portante in mattoni, nel rispetto degli elementi tecnici ed estetici che li caratterizzano.

Gli interventi compresi nel presente progetto comprendono:

- restauro conservativo e consolidamento degli intonaci esterni: negli anni sono stati eseguiti rattoppi in varie parti della muratura esterna utilizzando, talvolta, malte cementizie che hanno contribuito allo sviluppo di sali, causando lo sfarinamento od il distacco delle adiacenti malte originali. Sono stati anche eseguiti rattoppi con malte idrauliche, ma non sono coerenti. Importante la presenza di muffe e di dilavamenti provenienti dalla copertura che è stata recentemente ripristinata; vi sono anche evidenti tracce di umidità di risalita;
- restauro della meridiana e dell'intonaco stilato: il finto bugnato che dal pronao si estende lungo la parete sud è molto compromesso, ma ancora ben leggibile malgrado le scialbature nella parte inferiore.

La meridiana è posta sul lato sud ovest del pilastro del pronao ed è stata realizzata nel 1809, in occasione di un restauro della Cappella; lo stato di conservazione della stessa è fortemente compromesso: lo gnomone ne ricorda la presenza poiché le parti decorative sono appena percettibili. Le decorazioni geometriche della parete sud è probabile che siano presenti anche sul lato nord che attualmente si presenta rivestito da uno strato di intonaco (anche cementizio) e da vari rattoppi. Solamente a seguito delle indagini stratigrafiche e dopo una attenta valutazione con le preposte Soprintendenze, sarà possibile di riproporre la decorazione stilata o geometrica;

- restauro delle cancellate metalliche: intervento curato dal Comune nel 1997 che ha visto la sistemazione della cancellata a perimetro del portico ed il posizionamento di un cancelletto a protezione della porta di ingresso laterale, contro atti vandalici e furti;
- restauro delle griglie dei serramenti esterni, elementi di semplice e recente fattura geometrica che necessitano trattamenti con vernici ferro-micacee;
- restauro conservativo delle balaustre lignee della sala liturgica: sono posizionate in alto, in controfacciata, su mensoloni lignei e a separare il presbiterio dalla sala. Le balaustre sono di probabile fattura ottocentesca; i balaustrini lignei sono rivestiti con stucco trattato a *finto marmo*. La balaustra posta in controfacciata manca di alcuni balaustrini lignei che saranno ricostruiti e riposizionati a completamento estetico, oltre che per ovvi motivi di sicurezza;
- restauro della pittura raffigurante *san Vittore a cavallo* posto in facciata, sopra l'ingresso principale (sono presenti saggi di rimozione stratigrafica della parte superiore, probabilmente documentati in Soprintendenza). Fu eseguito nel 1706 da G. De Narbonne e necessita interventi di pulitura, di rimozione del particolato atmosferico e spolvero. La pittura presenta una fessurazione tamponata in modo grossolano che sarà rimossa o assottigliata al fine di ristabilire un collegamento ottimale dei piani;
- Se si riterrà opportuna, sarà eseguita la velatura a calce del campanile di colore coerente con l'originale sulla superficie intonacata recentemente; questa operazione permetterà di uniformare, ed eliminare l'eventuale disturbo visivo, i due differenti interventi di restauro. Per tale eventuale intervento è stato inserito il costo del ponteggio nel Computo metrico;
- formazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche mediante collegamento dei pozzetti a piè di gronda esistenti (n. 5 esistenti, e uno di nuova formazione) con tre pozzi perdenti (aventi diametro di circa 100 centimetri e profondità di circa 300 cm), di nuova costruzione.

L'intervento prevede la temporanea parziale rimozione delle lastre in pietra (attorno ai sei pozzetti perdenti esistenti) che costituiscono il marciapiedi che percorre il perimetro della chiesa, per permettere di allacciare i pozzetti esistenti con i nuovi pozzi perdenti. Sarà inoltre eseguito uno scavo profondo circa 50 centimetri e largo 80 cm nel quale posizionare le tubature in pvc di collegamento con i pozzi perdenti i quali saranno riempiti in ciottoli.

L'intervento ha carattere di urgenza poiché il naturale deflusso delle acque sta causando il cedimento del terreno circostante.

## RELAZIONE STORICA

*“Alla distanza di un quarto di miglia dall’abitato sopra un’amena collina, che domina il paese dal lato di tramontana, sorge un tempietto dedicato al martire s.Vittore, patrono del comune: una spaziosa e comoda via conduce a questo tempietto, a cui dinanzi sta un piccolo atrio sostenuto da pilastri in cotto. Questo piccolo sacro edificio è di antica costruzione...” (1)*

La Cappella dei Santi Vittore e Corona rappresenta la più significativa, e forse la più antica, testimonianza storico-artistica presente nel territorio rivaltese. E’ menzionata per la prima volta in un documento del 1047, tra le carte d’archivio dell’ Arcidiocesi di Torino, dove l’imperatore Enrico III conferma i privilegi ed il possesso di Rivalta ai canonici di San Solutore di Torino; quindi nel 1147 il conte Amedeo III di Savoia conferma le donazioni (comprendenti Rivalta) dei suoi predecessori all’Abbazia di san Giusto di Susa; la stessa Abbazia, gravata dai debiti, nel dicembre 1199 vende i suoi possedimenti al prevosto Bonaldo di Rivalta e la chiesa è così descritta “...*iam pene desolata et disctructa...*” (2). Infine un arbitrato salva la chiesa di san Vittore dalla vendita da parte dell’Abbazia di Rivalta, anch’essa indebitata, contro il pagamento di un censo. San Vittore quindi, resta possedimento dell’Abbazia di Rivalta sino alla sua soppressione, avvenuta alla fine del secolo XVIII.

Augusta Lange (3) così descrive l’edificio sacro: “*Essa rivela la sua origine romanica nell’abside semicircolare sparita da lesene, nella muratura della parte inferiore del campanile, nella coppia di lesene riunite da archetti semicircolari sulla facciata antica, alquanto nascosta dal portico costruito probabilmente nel 1681. Il corpo della chiesa è a vano unico, a pianta rettangolare, con due piccole cappelle laterali e due vani più ampi aggiunti ai lati dell’altare. Rimaneggiata più volte, ci è pervenuta quale fu decorata di affreschi alla metà del sec. XV, trasformata nel 1681 con un grosso altare barocco che nasconde le pitture dell’abside*”.

L’edificio sorge ai limiti del costruito del paese e presenta la conformazione tipica di molte pievi piemontesi. In origine consisteva in una navata unica a pianta rettangolare ed abside semicircolare, con le capriate della copertura in vista; la facciata d’ingresso è tuttora caratterizzata dal motivo romanico di due coppie di archetti a tutto sesto che riuniscono le lesene nella parte terminale superiore. Nel 1681 la navata venne ampliata mediante l’addizione di due cappelle laterali simmetriche, in modo da creare un ideale transetto, e di due nicchie simmetriche con altari minori. Contestualmente a questi interventi venne innalzato l’altare maggiore in stucco, di gusto barocco, ancora oggi ben conservato. In questa fase, probabilmente, fu edificato anche il portico d’ingresso: il dipinto visibile sulla sua facciata principale, datato 1706 e raffigurante *San Vittore a cavallo*, è stato eseguito, pare, da Guillaume de Narbonne (4) con la tecnica a calce detta “a secco” e

quindi, su di un intonaco già ben asciutto, in opera da tempo.

L'apertura degli ambienti laterali causò la perdita di parte del ciclo di affreschi conservato sulla parete destra della navata. Il ciclo, risalente al XV secolo e di particolare valore artistico, illustra il martirio dei Santi Vittore e Corona. Sulla parete dell'abside e nel catino absidale sono conservati altri affreschi che rappresentano il Cristo Pantocratore in mandorla, i Santi Apostoli, una pregevole *Lactatio Mariae* e altre raffigurazioni religiose. L'esecuzione degli affreschi absidali è stata attribuita alla scuola e bottega di Giacomo Jaquerio e non si esclude che l'autore del ciclo affrescato relativo al martirio dei Santi Vittore e Corona, sulla parete destra della navata provenga dallo stesso ambito artistico.

Il motivo iconografico dei santi prosegue dall'abside sulla parete sinistra della navata.

Nel 1809 venne condotto un restauro della Cappella e a questa data risale la meridiana visibile sul pilastro sud-ovest del portico. La costruzione della volta in incannicciato, che nasconde la struttura lignea della copertura, è da ricondurre probabilmente al XIX secolo. Nel corso dell'Ottocento la Cappella, data la sua posizione periferica rispetto al centro abitato di Rivalta, venne adibita a lazzaretto durante le epidemie di colera; il suo interno fu rivestito da un strato di calce rosa che determinò l'occultamento del ciclo di affreschi. Le porzioni dipinte lungo la navata centrale vennero rinvenute solo in occasione del restauro svolto nel 1998; in precedenza erano stati riportati alla luce gli affreschi del catino absidale. Addossato alla Cappella sul lato sud-est, è situato il campanile, con lesene angolari a delimitare la cella campanaria, aperta su tutti e quattro i lati con piccole finestre con archi a tutto sesto. A partire dagli anni Novanta sono stati eseguiti alcuni interventi di restauro di parti strutturali e decorative della cappella: nel 1995-96 il laboratorio Rava di Torino ha effettuato un accurato restauro dell'abside e degli affreschi relativi; nel 2000 lo stesso laboratorio ha operato per il restauro dell'altare maggiore barocco; nel 2002, infine, è intervenuto per il recupero del dipinto di San Vittore presente sulla facciata del portico d'ingresso.

Il laboratorio Nicola di Aramengo è intervenuto nel 1998 sugli affreschi della navata e sulla pala dell'altare maggiore raffigurante San Vittore.

Il campanile è stato restaurato nel 2011.

1. G. CASALIS, Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Torino, 1847, vol. XVI, p. 254
2. G. PEDRANI, Gli ex voto di San Vittore, Rivalta di Torino, Storie di grazia e devozione, Pinerolo, 2007, p.13
3. A. LANGE, Gli affreschi di san Vittore a Rivalta Torinese, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", nuova serie n. XXXV, XXXVI, XXXVII, Torino, 1981-1983
4. F. FERRO TESSIOR, Rivalta di Torino 1000 anni di storia, Rivalta 1991, p.286